

LA MESSA DELLA DOMENICA
in Canto Gregoriano

CANTI VARI

PER LA LITURGIA DOMENICALE

Armonizzazione di G. Golin
Presentazione di E. Papinutti



EDIZIONI URBAN

CANTI VARI

Nessuno sa con precisione quanti sono i brani che costituiscono l'intero repertorio del canto gregoriano. Duemila? Cinquemila?...

Il Graduale Romanum del 1974 riporta solamente settecentoquaranta canti; quello del 1908 ne contiene più di mille. Nello stesso Graduale si trovano solamente novantaquattro canti del Kyriale, quando si sa che il numero dei canti del Kyriale è grandissimo: oltre duecento Kyrie, cinquanta Gloria, duemilacinquecento Credo, più di duecento Sanctus, trecentoventi Agnus Dei.

Se si passa a contare i canti dell'ufficiatura, si rimane sbalorditi. Il "Repertorium Hymnologicum" di U. Chevalier (1912) elenca quarantaduemilasessanta inni. Il Breviario di Pio V aveva soltanto ottantanove inni, quello di Pio X centocinquanta, la nuova Liturgia delle Ore di Paolo VI ne riporta duecentosettantasette. Di Sequenze poi ne esistono almeno cinquemila, quando nel Graduale ne figurano solamente quattro.

Fare una scelta di "Canti Vari" è come attingere una goccia d'acqua in un oceano immenso.

Lo scopo di questa raccolta è eminentemente ed esclusivamente di carattere pratico. Offrire alle parrocchie e a tutte le chiese di celebrare in canto la Liturgia; di "allietare il Giorno del Signore".

Tre serie di canti dell'Ordinario: le tre Messe più conosciute (De Angelis, Cum iubilo, Orbis Factor) e sedici canti che si possono usare sia nella celebrazione liturgica come in altri momenti dove si richiede comunque il canto per dar lode a Dio.

Non è stato facile scegliere questi canti fra tutti quelli del repertorio gregoriano; molto più difficile si è presentata la scelta del modo di offrirli ai cantori. Anche in questo caso è prevalso il criterio della praticità. Abbiamo scelto, infatti, di trascrivere (tradurre) le melodie in notazione rotonda. Il maestro direttore, abituato ai neumi del Liber Usualis o del Graduale Triplex, saprà interpretare facilmente il senso dei segni. I non iniziati potranno senza difficoltà cantare la melodia.

Per necessità "pratiche" sono stati adottati alcuni espedienti grafici, che faciliteranno l'interpretazione di alcuni passaggi: il puntino accanto a una nota indica che quel suono va "slargato" o addirittura raddoppiato; le legature che uniscono più note, richiamano i vari neumi della scrittura quadrata.

Non è facile trascrivere il Salicus, pur tenendo presente l'attuale stadio delle ricerche semiologiche sull'interpretazione di questo neuma. Si è optato di trascriverlo con le tre note ascensioni legate, la prima delle quali porta un puntino aggiunto. Dopo un primo momento di sorpresa, ci si accorge che questo sistema di scrittura non solo è facile ma anche sufficientemente fedele all'originale.

Non reca meraviglia il fatto che la melodia venga scritta con la chiave di Sol e variamente trasportata. Si tratta di un uso non nuovo e allo stesso tempo molto comodo.

Per quanto si riferisce al discusso e sempre discutibile problema dell'accompagnamento, non si vogliono imporre delle scelte. Ognuno è libero di regalarsi come meglio crede. Questi accompagnamenti, preparati dal M° Giorgio Golin, hanno il doppio vantaggio di essere facili e pratici, con armonie scelte apposta per sostenere il canto dell'assemblea.

Adoro Te devote

San Tommaso d'Aquino è chiamato il "cantore dell'Eucaristia", per aver scritto tutti i testi dell'ufficio liturgico della festa del Corpus Domini.

Ricevuto quell'incarico da papa Urbano IV (1264), San Tommaso si è limitato a comporre soltanto i testi. Per la ristrettezza del tempo o per intelligente preferenza, San Tommaso si è limitato ad adattare i testi nuovi a melodie preesistenti.

Dal lato musicale, l'opera di San Tommaso può essere variamente giudicata; sotto l'aspetto letterario è semplicemente ammirabile. Questi sono canti che hanno superato i secoli, collaudati dal largo uso, mai logorati dal tempo.

L'inno "Adoro te devote", chiamato anche "Rytmus" di San Tommaso d'Aquino, è scritto in metro trocaico. Non sorprenda quella sillaba in più, che si trova nel primo verso. Si tratta di un'eccezione frequente, una licenza poetica, che va sotto il nome di verso perimetrico. Né si cerchi di eliminare quella sillaba esterna, con accorgimenti errati.

Pange lingua gloriosi

Il testo poetico di questo inno è composto sul metro di un inno anteriore, attribuito a Venanzio Fortunato († 606). Un antico inno alla Croce, che comincia con le stesse parole (*Pange lingua gloriosi lauream certaminis*) e che viene cantato il Venerdì Santo, durante l'adorazione della Croce.

La struttura metrica è di strofe a sei versi; i versi sono formati da due dipsodie trocaiche. Tutto l'insieme offre un modello di gradevole musicalità e di armonioso movimento ritmico.

Il mistero del Corpo glorioso di Cristo e del suo Sangue prezioso, è presentato con rigorosa terminologia teologica e con mirabile potenza sintetica. Descritta la scena dell'Ultima Cena, quando il Signore istituì l'Eucaristia, il poeta-teologo conclude con l'invito a prostrarsi in adorazione, per venerare tanto grande sacramento: *Tantum ergo sacramentum....*

Ubi Caritas est vera

Uno dei canti gregoriani più conosciuti e più gustati.

Veniva cantato solo il Giovedì Santo al termine della lavanda dei piedi; ora è diventato, giustamente, il canto della fraternità e viene eseguito in ogni occasione.

La composizione può essere considerata come una successione di versi con antifona. Forse noi la chiameremmo una canzone con ritornello.

Questo canto viene attribuito a Paolino d'Aquileia († 802). Il Graduale Romanum lo attribuisce a un Autore ignoto italiano (IX-X sec.).

Il contenuto è profondamente ispirato all'amore; la melodia, facile e scorrevole, risulta sempre commovente.

Rorate Caeli - Parce Domine - Attende Domine

Seguono tre canti adatti per due tempi forti dell'anno liturgico, ma che possono adattarsi anche a varie altre circostanze.

Rorate caeli si canta durante l'Avvento. Il fascino di queste melodie ci ha accompagnati tante volte nella preparazione al Natale. E continua ad accompagnarci spiritualmente.

Parce Domine è un testo ricavato dall'antifona che anticamente veniva cantata nelle litanie durante le processioni e le rogazioni. La melodia è universalmente conosciuta e diversamente interpretata. Molto spesso l'antifona viene intercalata ai versetti del Salmo 50: *Miserere mei Deus.*

Attende Domine è un canto adatto al tempo di Quaresima.

Il popolo ripete sempre, con molta soddisfazione, questo canto penitenziale. Vuol dire che sotto le note musicali, ci sta qualcosa di veramente valido.

Veni Creator Spiritus

Inno dei vespri della solennità di Pentecoste. Tanta era la venerazione per questo inno, che veniva attribuito nientemeno che a Carlo Magno. Sembra invece che sia del poeta Rabano Mauro († 856). Appare per la prima volta nella liturgia nel 1049, quando Leone IX lo intonò al Concilio di Reims.

Il *Veni Creator* si canta all'inizio di azioni sacre solenni. La melodia, oltre che bella, è musicalmente interessante. Infatti questa melodia è stata commentata da molti compositori antichi e moderni.

Lo Spirito Santo, acqua, fuoco, amore, sia luce alle nostre menti e riempia della sua grazia i nostri cuori.

Ave Maria

La preghiera mariana per eccellenza. Il testo della prima parte è ricavato dal Vangelo di San Luca (1, 28 e 42).

Breve, sintetica, scorrevole questa dolcissima preghiera. Imparata da bambini, ripetuta infinite volte durante la vita, al momento estremo sarà preludio di nuova vita: "Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte".

La formula più antica dell'Ave Maria si trova probabilmente nella seconda antifona dei vespri della festa dell'Annunciazione.

Adoro Te devote

(Testo di S. Tommaso d'Aquino, † 1274).

Modo V

A - do - ro te de - vó - te, la - tens Dé - i - tas: quæ sub his fi - gú -
ris ve - re lá - ti - tas: ti - bi se cor me - um to - tum sú - bi - cit, qui - a te
con - tém - plans to - tum dé - fi - cit. A - men.

Pange lingua gloriosi corporis

(S. Tommaso d'Aquino, † 1274).

Modo III

Pan - ge lin - gua glo - ri - o - si. Cor - po - ris my - ste - ri - um,
San - gui - ni - sque prea - ti - o - si Quem in mun - di prea - ti - um

Fruc - tus ven - tris ge - ne - ro - si Rex ef - fu - dit gen - ti - um. A - men.

Ubi caritas

(S. Paolino di Aquileia, † 802).

Modo VI

U- bi cá - ri - tas est ve - ra, De - us i- bi est.
 ¶. Con- gre- gá - vit nos in u - num Chri- sti a - mor. ¶. Ex- sul- té - mus,
 et in ip - so iu- cun- dé - mur. ¶. Ti- me - a - mus, et a- mé - mus
 De - um vi - vum. ¶. Et ex cor - de di - li - gá - mus nos sin - cé - ro.
 ¶. Si - mul er - go cum in u - num con- gre- gá - mur: ¶. Ne nos men - tes
 Ubi cáritas

di - vi - dá - mur, ca - ve - á - mus. *V.* Ces - sent iúr - gi - a ma - lí - gna,


 ces- sent li - tes. *V.* Et in mé - di - o no - stri sit Chri - stus De - us.

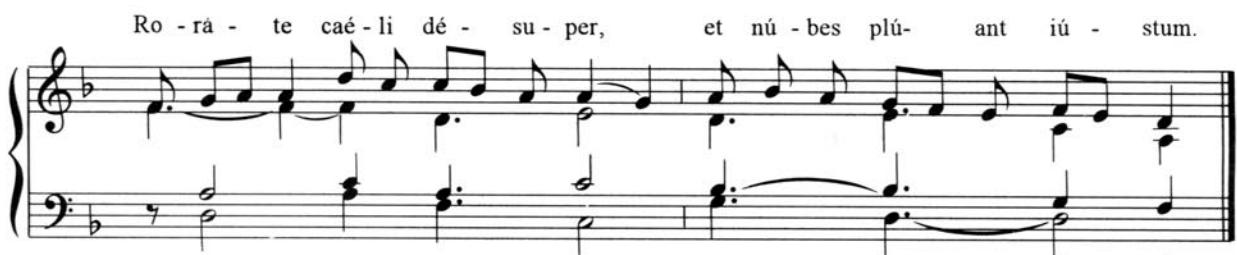

V. Si - mul quo - que cum be - á - tis vi - de - á - mus. *V.* Glo - ri - án - ter vul - tum


V. Sæ- cu - la per in - fi - ni - ta sæ- cu - lo - rum.


Rorate caeli

(Canto dell'Oratorio, pubblicato a Parigi nel 1634. Probabile autore l'oratoriano P. Bouget).

Modo I

Ro - rá - te caé - li dé - su - per, et nú - bes plú - ant iú - stum.


Si ripete: Roráte.

1. Ne i - ra - scá - ris Dó - mi - ne, ne ultra memineris in - i - qui - tát - tis:

ec - ce ci - vi - tas Sán - cti fá - cta est de - sér - ta: Si - on de - sér - ta fá - cta est:

Ie - ru - sa - lem de - so - lá - ta est: dómus sanctificationis túæ et gló - ri -

æ tú - æ, u - bi lau - da - vé - runt te pá - tres nó - stri.

R. Roráte.

2. Pec - cá - vi - mus, et fá - cti sú - mus tam - quam im - mún - dus nos, et ce - ci - di - mus

qua - si fó - li - um u - ni - vér - si: et in - i - qui - tát - es nó - stræ qua - si vén - tus

ab - stu - le - runt nos: abs - con - dí - sti fá - ci - em tú - am a nō - bis,

et al- li- si- sti nos in má- nu in- i- qui- tá- tis nó- stræ.

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

¶. Roráte.

3. Ví- de Dó - mi - ne af - fli - ctí - ó - nem pó- pu- li tú - i et mí - te

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

quem mis - sú - rus es: e- mí - te A- gnum do - mi - na - tó - rem té - rae,

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

de Pé- tra de- sérti ad móntem fi - li- æ Sí - on: ut áu - fe - rat í - pse

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

iú- gum ca- pti - vi - tá - tis nó - strae.

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

¶. Roráte.

4. Con- so- lá- mi- ni, con- so- lá- mi- ni, pó- pu- le mé - us: ci- to vé- ni- et

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

sá- lus tú - a: quá- re moe- ró- re con- sú - me- ris, qui- a in- no- vá- vit te

A musical score for two voices (SATB) in common time. The top voice (Soprano) has a treble clef, and the bottom voice (Bass) has a bass clef. The music consists of six measures of eighth-note patterns. The bass part features sustained notes in measures 1, 3, and 5.

dó - lor? Sal- vá - bo te, nó- li ti- mé - re, é- go e- nim sum

Dó- mi- nus Dé- us tú - us, Sán- ctus I- sra- el, Re- dém - ptor tú - us.

R. Roráte

Parce Domine

Modo I

Pár- ce Dó- mi- ne, pár- ce pô- pu- lo tú- o: ne in æ- té- rú- num
i- ra- sca- ris nó- bis.

Attende, Domine

(La melodia è presa da un *Processionale di Parigi* del 1824. I testi provengono dalle antiche preghiere litaniche della liturgia mozarabica).

Modo V

At - tén- de, Dó- mi- ne, et mi- se- ré- re, qui- a pec- cá- vi- mus tí - bi.

Il coro ripete: Atténde.

1. Ad te, Rex súm- me, óm- ni- um Red- ém - ptor, ó- cu- los nóstros su- ble- vá-

Il coro ripete: Atténde.

Veni Creator

(Attribuito a Rabano Mauro, † 856)

Modo VIII

1. Vé - ni, Cre - á- tor Spí- ri- tus, mén- tes tu - ó - rum ví- si- ta: Im- ple

Ave Maria

(La melodia della prima parte risale al sec. VI-VII; la seconda parte al sec. XIII-XIV)

Modo I

A - ve, Ma- ri - a, grá- ti- a ple - na, Dó- mi- nus té- cum, be- ne- di-

cta Tu in mu- li - é ri - bus, et be- ne- di-ctus fru- ctus ven- tris tu - i. Je - sus.

San- cta . Ma- ri - a, Ma- ter De - i, o- ra pro no - bis pec- ca - to - ri - bus,

nunc et in ho - ra mor- tis no - stræ. A - men.

Alma Redemptoris Mater

(Melodia del sec. XVII).

Al- - ma Re- dem- ptó- ris Ma- ter quae pér- vi- a coe- li por- ta ma- nes,

et stel- la ma- ris suc- cür- re ca- dén- ti, súr- ge re qui cu- rat pó- pu- lo:

Tu quæ ge- nu- í- sti na- tu- ra mi- rán- te, tu- um san- ctum Ge- ni- tó - rem:

Vir- go pri- us ac po- sté - ri- us, Ga- bri- é- lis ab o- re su- mens il- lud A- ve,
 pec- ca- tó- rum mi- se- ré - re.

Ave Regina Caelorum

(Attribuita a Goffredo di Vendôme, † 1132).

Modo VI

A - ve Re- gi- na coe- ló- rum, a- ve Do- mi- na an- ge- ló- rum; sal- ve ra- dix,

sal- ve por- ta, ex qua mun- do lux est or- ta: Gau- de Vir- go glo- ri- ó- sa,

su- per om- nes spe- ci- ó- sa; va- le, o val- de de- có - ra, et pro no \approx bis

Chri- stum ex- ó - ra.

Salve Regina

(Testo di S. Bernardo di Chiaravalle, † 1153).

Sal- ve, Re- gi- na, Ma- ter mi- se- ri- cór- di- æ, Vi- ta, dul- cé- do et spes
no- stra sal- ve. Ad te cla- má- mus ex- su- les, fi- li- i He- vae. Ad te su- spi-
rá- mus, ge- mén- tes et flen- tes in hac la- cri- má- rum vál- le. E- ia er- go, ad-
vo- cá- ta no- stra, il- los tu- os mi- se- ri- cór- des ó- cu- los ad nos con- vér- te.
Et ie- sum, be- ne- dí- ctum fru- ctum ven- tris tu- i, no- bis post hoc e- xi- li- um
o- stén- de. O cle- mens. O pi- a. O dul- cis Vir- go Ma- ri- a.



Ave, maris stella

(Autore ignoto, sec. VIII-IX)

Modo I

1. A - ve má- ris stel- la De- i Má - ter al - ma,

at- que sém- per Vir- go, fé- lix cæ- li por- ta. A - men.

Regina Caeli, laetare

(Il testo è di Gregorio V, † 999).

Modo VI

Re- gí- na coe- li, læ- ta- re, al- lé- lu- ia: Qui- a quem me- ru- i- sti por-

tá- re, al- lé- lu- ia: Re- sur- ré- xit, si- cut di- xit, al- le- lú- ia: O- ra pro no-

bis De- um, al- lé- lu - ia.

Sub tuum praesidium

(È il canto più antico alla Madonna, il cui testo risale al sec. III; forse fu composto in Egitto prima del Concilio di Efeso, [a. 431], ove fu proclamata la Madonna come «Madre di Dio»).

Modo VII

Sub tu- um præ- sí- di- um con- fü - gi- mus, san- cta De- i Gé- ni- trix:

no- stras de- pre- ca- ti- ó- nes ne de- spí- ci- as in ne- ces- si- tás- ti- bus:

sed a pe- ri- cu- lis cun- ctis lí- be- ra nos sem - - per

Vir- go glo- ri- ó- sa et be - - ne - di - cta.

Magnificat

(Cantico di ringraziamento della Beata Vergine Maria - Luca I, 46-55).

Modo VIII

1. Ma- gní - fi - cat ánima me - a Dó - mi - num

2. Et ex - sul - távit spíritus me - us in Deo salva - to - re me - o.

Te Deum

(Tono semplice)

Modo III

1. Te De - um lau - dá - mus * te Dó - mi - num con - fi - te - mur.

2. Te ætér - num Pa - trem Omnis ter - ra ve-ne-rá - tur
 3. Tibi om - nes An - ge - li, Tibi coelí et univér - sae Po-te-stá - tes:
 4. Tibi Chérubim et Sé - ra - phim incessábili vo - ce pro-clá - mant:

5. San - ctus 6. San - ctus: 7. San - ctus Dó-mi-nus De-us Sá - ba - oth.

8. Pleni sunt coeli et ter - ra, majestáris glo - ri - ae tu - ae.
 9. Te glo - - - ri - ó - sus Apo - sto - ló - rum cho - rus:
 10. Te pro - - phe - tát - rum lau - - dá - bi - lis nú - me - rus
 11. Te mártirum can - di - dát - tus lau - dat ex - èr - ci - tus.
 12. Te per orbem ter - rá - rum sancta confi - té - tur Ec - clé - si - a:

13. Pa *trem* im- mén- sae ma- je- stá- tis: 14. Venerándum tu- um ve - rum

23. Ae- ter - na fac cum San- ctis tu - is in gló- ri- a nu- me- ra - ri.

A musical score for two voices (SATB) and piano. The vocal parts are in soprano and basso continuo. The piano part provides harmonic support with sustained notes and chords. The music consists of two staves: one for the soprano and one for the basso continuo. The soprano staff begins with a quarter note followed by eighth-note pairs. The basso continuo staff has sustained notes and chords.

24. Sal - vum fac po - pu - lum tu - um Dó - mi - ne, et be - ne- dic hae-re - di- tár-

A musical score for two voices (SATB) and piano. The vocal parts are in soprano and basso continuo. The piano part provides harmonic support with sustained notes and chords. The music consists of two staves: one for the soprano and one for the basso continuo. The soprano staff begins with a quarter note followed by eighth-note pairs. The basso continuo staff has sustained notes and chords.

ti tu - ae. 25. Et re - ge e - os, et ex - tól - le il - los us-que in ae-tér - num.

A musical score for two voices (SATB) and piano. The vocal parts are in soprano and basso continuo. The piano part provides harmonic support with sustained notes and chords. The music consists of two staves: one for the soprano and one for the basso continuo. The soprano staff begins with a quarter note followed by eighth-note pairs. The basso continuo staff has sustained notes and chords.

26. Per singu - - - los di - es, be - - - ne - dí - ci - mus Te.

27. Et laudámus nomen tuum in saé - cu - lum, et in saé - cu - lum saéculi.

28. Dignáre Dómine di - - e i - sto sine peccáto nos cu - sto - dí - re.

29. Miserére no - - - stri Dó - mi - ne mi - - se - ré - re no - stri.

30. Fiat misericórdia tua Dómine su - per nos, quemádmodum spe - rá - vi - mus in Te.

A musical score for two voices (SATB) and piano. The vocal parts are in soprano and basso continuo. The piano part provides harmonic support with sustained notes and chords. The music consists of two staves: one for the soprano and one for the basso continuo. The soprano staff begins with a quarter note followed by eighth-note pairs. The basso continuo staff has sustained notes and chords.

31. In Te Dó - mi - ne spe - rá - - vi: non con - fún - dar in æ - tér - - num.

A musical score for two voices (SATB) and piano. The vocal parts are in soprano and basso continuo. The piano part provides harmonic support with sustained notes and chords. The music consists of two staves: one for the soprano and one for the basso continuo. The soprano staff begins with a quarter note followed by eighth-note pairs. The basso continuo staff has sustained notes and chords.

40

8

I N D I C E

	pag.
Adoro Te devote	1
Pange lingua gloriosi corporis	1
Ubi Caritas	2
Rorate caeli	3
Parce Domine	6
Attende, Domine	6
Veni Creator	7
Ave Maria	7
Alma Redemptoris Mater	8
Ave Regina Caelorum	9
Salve Regina	10
Ave, maris stella	11
Regina Caeli, laetare	11
Sub tuum praesidium	12
Magnificat	12
Te Deum	13

Fonti dei testi: *Missale Romanum*, editio typica - Typis polyglottis Vaticanis, 1975; *Iubilate Deo* - Libreria editrice Vaticana - 1987; *Piccolo Liber Cantus* - A.I.S.C. - Roma - 1963; *Il Canto Gregoriano Popolare* - P. Ernetti - Poligrafiche Bolis, Bergamo - 1985; *Gli Inni della Liturgia delle Ore* - G. Mongelli, P. Ernetti - S. Giorgio Maggiore, Venezia, 1980-1981.

Fonti iconografiche: I disegni al tratto sono liberamente ispirati alle pubblicazioni: *San Bernardo e l'arte cistercense* - Einaudi - 1982; *Exultet, rotoli liturgici del medioevo meridionale* - Ist. Poligr. dello Stato - Roma, 1994.

PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA - © EDIZIONI URBAN - SARONNO - 1994

Stampa: Tip. Corbella - Cirimido (CO)

Trinità.
Il *Te Deum* si cantava come inno di ringraziamento alla Trinità. E ogni giorno abbiamo motivo di lodare e ringraziare la Santissima di Santa Ambrogio, ma piuttosto che sia l'unione di vari testi di tempi diversi. Comunque testi antichissimi.

Te Deum

Il canto di Maria (Lc. 1,46-55) è il testo più amato e più cantato. Espressione dei sentimenti di Maria, alla poesia biblica espressa in Ternamente contrastanti di forte espressività. Milioni di persone ripetono ogni giorno queste parole, e, con Maria, esultano nel Signore.

Magnificat

La melodia riprende forme comuni del modo settimo.
Questa antifona è la più antica preghiera mariana: già studiata la fama risalire al terzo secolo. Qui la Madonna viene chiamata "Madre di Dio", prima che questo dogma venisse definito dal Concilio di Efeso (431).

Sabatum praesidium

La messazione di ascoltare i ritocchi delle campane di Pasqua? Purtroppo non siamo in grado di sapere quale sia la melodia della Dantè ha ascoltato in Padova. Certo mente non si tratta di quella che qui viene trascritta. Eppure anche questa melodia, apparsa nel secolo XVII, è stupenda. Quel ripetersi incalzante degli alleluia, non da la grida insistente dell'Alleluia. Testo che non guarda molto al senso delle parole, che vengono interrotte dal vatic, ciò non preso letteralmente dalla Sacra Scrittura. Testo che non si tratta di una vita reale, che è stata generata in genere da quattro versi, nè mette ne rime, né qual solo due fanno rima. Testo d'ispirazione pri-

Regina Caeli

Fra tutte le antifone mariane, sarà questa la più bella? Non è la più antica né la più popolare, ma sono in molti ad affermare che questa è l'antica origine della Canticula dei dolci, / che mia da me non si partì l'albero» (Parad. 23, 127 ss.). E il «dileto» di questo canto si rinnova di ogni tempo. Dalle la sona caro in Paradiso dalle anime che si prendono verso la Rosa. «Qui rimaser li nel mio ospetto, / Regina Caeli cantando si dolce, / che mia da me non si partì l'albero» (Parad. 23, 127 ss.). E il «dileto» di questo canto si rinnova di ogni tempo.

Ave Matri Stella

La melodia originale è probabilmente quella scritta in Modo IV. La melodia che qui viene presentata, la più conosciuta, è stata presa però dalla Madonna. Avrebbe evidente il passaggio tra la metrica quantitativa delle sillabe verso la metrica accentuativa, che dalla poesia medievale passa alle lingue moderne.

Autore di questo bell'Inno è ignoto. Risale probabilmente al secolo VIII. L'Inno viene cantato ai vespri delle feste della Madonna.

Sabine Regina

VIII. I matini di Colombo la cantavano durante il traghitto verso il Nuovo Mondo. Questa antifona veniva eseguita come canto processionale, come antifona finale, anche come sequenza. Dantè Alighieri la sente cantata in chiesa. E tutti cantano «Salve». Per molto tempo la Sabine Regina fu chiamata «Antiphona de Bodio». Appena ode cantare dai santi la Sabine Regina si sente immediatamente guardata. Il giorno seguente la buona donna ripete quel canto ai proprie ai fedeli.

Ave Regina Caelorum

Narra Lanfranca leggenda: San Bernardo da Chiaravalle, una notte sente in chiesa un dolce canto. Accorre e vede la Santa Vergine fra gli angeli e ascolta il coro angelico che canta Sabine Regina. San Bernardo trascrive testo e melodia e manda il tutto a Papa Eugenio III, che la semplifica e sillabica, sembra saperne ricavata da uno antico tono dell'Epsola Psalmodia sviluppata nella cattedrale di Puy.

Il testo di questa antifona si trova per la prima volta nel manoscritto 1204 di Parigi: antifona destinata all'ora di Nona per la festa dell'Assunta. Testo poetico (sec. XII) in versi dimetri trocati, con rima bacata, che cambia ogni due versi. Genero poetico popolare,

Ave Regina Caelorum

Le cinque antifone di questi vespri sono ricavate dal primo capitolo di Luca. La seconda antifona riporta le parole dell'Angelo Maria: «Ave Maria...». Questa antifona, composta su forme comuni del primo modo gregoriano, risale al tempo dell'istituzione della Chiesa, cioè al VII secolo.

Ave Redemptoris Mater

Breviario francese stampato a Parigi nel 1521.

